

Parola di...

intervista a >>

Alessandro Ameli
Coordinatore nazionale Gildaa cura di
Reginaldo
Palermo

Parlamo del contratto: gli insegnanti sperano in una rapida chiusura, ma le posizioni di Governo e sindacati sono ancora distanti; cosa succederà?

E' vero che le posizioni sono distanti, ma se il Governo non si presenta al tavolo di trattativa con l'intento di "trattare", è impossibile che si avvicino. Gli annunci unilaterali ed "ex tempore" sui media non sono passi in avanti, anzi rappresentano un ostacolo alla trattativa stessa.

Insegnante-tutor: le scuole hanno bisogno di certezze, non pensate che sia ormai arrivato il momento di chiudere la vertenza sull'art. 43?

La vertenza sull'art. 43 è bella e chiusa con un rinvio al mittente inequivocabile. Le richieste avanzate sono state unanimi da parte sindacale, il Governo tace da mesi. Resta l'ambiguità di un'invenzione normativa non condivisa e inapplicabile. A settembre faremo partire una battaglia coordinata di diffide e di azioni legali in tutt'Italia nei confronti dell'Amministrazione se si ostinerà ad imporre il tutor in assenza della definizione delle norme contrattuali che lo devono regolare.

Da più di un mese nel vostro sito continuate a dire che "se il Governo non cambia rotta, si va allo scontro"; intendete proclamare uno sciopero per il mese di aprile?

Le nostre posizioni sono relative a più questioni: contratto da un lato, ma anche riforma e precari. Sono temi scottanti ai quali va data una soluzione, quanto più possibilmente condivisa e rapida. Non amiamo lo scontro e il conflitto come strumenti per risolvere le controversie, ma quando le scelte sono sbagliate e non c'è riscontro agli appelli è evidente che restano poche alternative. La fine dell'anno scolastico si avvicina ed è certo che, se non si risolvono rapidamente alcuni problemi, potrebbe essere una fine d'anno incandescente.

Sulla "proposta Valditarà" vi siete esposti non poco, ma a quanto pare, avete raccolto consensi; pensate che la proposta sia davvero realizzabile?

In tutte le sedi istituzionali la Gilda, da qualche mese, chiede con insistenza di mettere in cantiere una strategia di interventi sul personale che veda insieme retribuzioni, condizioni professionali e assunzione dei precari. La "proposta Valditarà" si è inserita in questa nostra richiesta e noi abbiamo voluto promuovere un confronto diretto tra il Senatore di An e le organizzazioni dei precari alle quali la proposta è piaciuta. Il problema è che il ministro Moratti ha rilanciato parlando di 200.000 assunzioni e ciò ha finito per alimentare un clima di incertezze invece di fugarle. Stiamo elaborando una nostra proposta organica, corredata di un piano di fattibilità e delle valutazioni economiche e finanziarie necessarie perché possa essere un progetto credibile e realizzabile.

Il miraggio dell'alternanza



>> di Elio Calabresi

Sono stati approvati il 24 marzo, da parte del Consiglio dei Ministri, due decreti: uno sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e un altro sull'alternanza scuola-lavoro. Già negli ultimi mesi questi provvedimenti erano stati noti attraverso bozze e prime stesure. Oggi i testi definitivi aggiungono poche novità rispetto a quanto conosciuto. Ma vale la pena di tornare sugli aspetti salienti.

I decreti hanno avuto una storia piuttosto lunga, essendo stati approvati in prima lettura dal Consiglio dei Ministri nel mese di maggio del 2004. Mancano però ancora oggi gli accordi in sede di Conferenza unificata Stato-regioni-enti locali su entrambi i decreti, e la Commissione Bilancio della Camera ha rilevato la mancanza di risorse nel decreto per l'alternanza scuola-lavoro. Probabilmente i pareri di cui al punto primo saranno acquisiti in seguito, mentre per la copertura finanziaria non si sa come il Governo voglia provvedere.

Per quanto riguarda l'assolvimento dell'obbligo scolastico il decreto modifica la terminologia; si parla, infatti, in termini di diritto-dovere all'istruzione e formazione. Da parte del Ministero si fa osservare che la sostanza non cambia, ma rimane il dubbio che, se veramente di obbligo si tratta, sarebbe stato fuori luogo cambiarne la dicitura. Se si sostituisce l'obbligo scolastico con il diritto-dovere, che non è la stessa cosa, come si evince dalla lettura del decreto, ciò significherebbe qualcosa. Tuttavia rimangono le sanzioni, per i genitori che non mandano i figli a scuola, e queste saranno progressivamente

estese fino alla maggiore età. Dall'anno 2007/2008 si dovrà in ogni caso rimanere nel sistema educativo fino a 18 anni se non si è raggiunto alcun obiettivo formativo. L'obbligo sarà, comunque, assoluto a 17 anni, col conseguimento di una qualifica triennale al termine di un corso di formazione professionale. Il comma 5 dell'art. 1 afferma che: "all'attuazione del diritto-dovere concorrono gli alunni, le loro famiglie, le istituzioni scolastiche e formative, e i soggetti che assumono con il contratto d'apprendistato".

Si comprende quindi, che della sua attuazione saranno responsabili non solo le istituzioni scolastiche, ma anche quelle formative e i datori di lavoro, presso i quali si formeranno o lavoreranno i ragazzi, usciti dal primo ciclo. Per il monitoraggio del nuovo obbligo scolastico sarà organizzata un'anagrafe nazionale e regionale degli studenti e si provvederà al rilascio di una certificazione per il riconoscimento dei crediti formativi.

Per quanto concerne il secondo decreto sull'alternanza scuola-lavoro si dispone, all'art. 1, che gli studenti con 15 anni d'età possono frequentare l'intera formazione dai 15 ai 18 anni in alternanza scuola-lavoro. L'espressione formazione sembra escludere l'ipotesi che si tratti di una modalità didattica, perché in quanto tale non potrebbe definire l'intero curriculum, scolastico o formativo che sia. Si crea un altro percorso formativo, che si affianca a quello d'istruzione liceale, a quelli d'istruzione e formazione professionale, per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione, riservato presumibilmente agli

studenti scolasticamente più deboli. Un altro punto critico della riforma riguarda la formazione professionale che senza adeguati finanziamenti e in mancanza di seri requisiti qualitativi potrebbe rivelarsi debole sotto il profilo degli apprendimenti e non corrispondente ai nuovi standard della tecnologia.

Dubbi rimangono poi sull'alternanza scuola-lavoro nei licei, ove l'innesto delle esperienze di stage appare problematico, per la disparità dei contesti sociali e produttivi delle varie regioni e per la diversa densità industriale relativa. Come lucidamente afferma, in un articolo del Corriere della Sera del 25 marzo, Benedetto Vecchi: "si parla dell'alternanza scuola-lavoro come di un pellegrinaggio a Lourdes. Ci si aspetta un risultato miracoloso solo da un effetto d'ambiente, cioè dal fatto che i ragazzi trascorrono dei periodi più o meno lunghi in un contesto organizzato in cui c'è una cultura aziendale, supponendo che in qualche modo i ragazzi restino contaminati da questa cultura".

Sui due decreti c'è già una serie di critiche centrate sostanzialmente sull'affievolimento dell'obbligo (Alba Sasso, Ds) e sull'indebolimento dell'asse dell'istruzione, "anticipando per gli studenti lo scivolamento verso il lavoro e consolidando le differenze sociali" (Albertina Soliani, Margherita). Una finale considerazione appare opportuna: dopo lo spezzettamento delle discipline, la riduzione dei curricula, anche dal punto di vista organizzativo, s'intravede uno spezzettamento e decentramento delle competenze, che rischia di inceppare la scuola di domani.



il punto di vista Karol, il maestro

>> di Nicola Bruni

Il mio più antico ricordo di Karol Wojtyła risale al 1966, quando, giovanissimo, visitai Cracovia, di cui il futuro "Giovanni Paolo II" era da due anni arcivescovo: un professore polacco me ne parlò con ammirazione, definendolo "un maestro".

La sera del 16 ottobre 1978, lo vidi per la prima volta, appena eletto Papa, mentre si affacciava alla loggia della Basilica di San Pietro. Allora fui colpito da un suo gesto che mi parve inusuale: allargò le braccia e si strinse simbolicamente al petto la folla dei fedeli.

Abituati a un Papa italiano, gli italiani ne rimasero subito affascinati, riconoscendo in lui non un "Papa straniero" ma il "Santo Padre" della Chiesa cattolica, in cui nessun uomo è "straniero". Questo, infatti, è stato uno dei temi dominanti del suo insegnamento.

Giovanni Paolo II ha proclamato la dignità e i "diritti inviolabili" di ogni persona fin dal suo concepimento, i diritti e la pari dignità dei popoli, l'unità della famiglia umana nel progetto del Creatore, l'universalità della promessa di salvezza portata agli uomini sulla Terra da Cristo Redentore. Fino all'ultimo ha richiamato i comandamenti cristiani dell'amore, del perdono, della solidarietà, della giustizia, della pace, proponendo a tutti, specialmente ai giovani, la strada *in salita* delle "beatitudini" annunciate da Gesù: "Beati i misericordiosi... Beati i puri di cuore... Beati gli operatori di pace... Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli".

Nel messaggio per la *Giornata mondiale della pace 2005*, Papa Wojtyła ha rilanciato l'esortazione di San Paolo "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male", citando un esempio suggerito dallo stesso apostolo: "Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere".

Altre sue importanti indicazioni pedagogiche sono rivolte da un lato alla "purificazione della memoria storica", con l'ammissione delle colpe della Chiesa e la richiesta di perdono nell'impegno di conversione, dall'altro al riconoscimento della santità di numerosi "testimoni della fede", uomini e donne anche del nostro tempo, da innalzare come modelli di vita.

Ma l'aspetto educativo di maggiore rilievo mondiale del magistero di Giovanni Paolo II discende dall'applicazione di un principio affermato dal Concilio: la Chiesa non rigetta "nulla di quanto è vero e santo" nelle altre religioni e le considera "con sincero rispetto". Di qui, l'impulso dato al dialogo ecumenico e a quello interreligioso, le prime visite ufficiali di un capo della Chiesa cattolica ad una sinagoga e ad una moschea, la rivalutazione degli ebrei come "fratelli maggiori dei cristiani", i tre incontri di preghiera per la pace fra i leader delle principali religioni del mondo convocati ad Assisi.

Di qui, la netta opposizione di questo Papa, scomparso il 2 aprile, alle guerre anglo-americane dell'Afghanistan e dell'Irak, che ha prodotto il "miracolo" di non farle apparire come atti di aggressione del mondo cristiano contro il mondo musulmano.

sommario

3 ■ Guida graduatorie permanenti personale docente di **Sebastiano Calogero**

5 ■ Nuovo inserimento e aggiornamento graduatorie permanenti

6 ■ All. 4: Diplomi di perfezionamento equipollenti ai dottorati di ricerca

7 ■ All. 5: Riserve

7 ■ All. 6: Preferenze

8 ■ Elenco Centri servizi

amministrativi (ex Provveditorati)

9 ■ Tabelle valutazione titoli

11 ■ Mod. 1: Domanda di aggiornamento e/o trasferimento o permanenza per gli aa.ss. 2005/2006 e 2006/2007

17 ■ Mod. 2: Domanda di iscrizione per gli aa.ss. 2005/2006 e 2006/2007

23 ■ Mod. 3: Modulo per l'indicazione delle scuole in cui si chiede

l'inclusione in graduatorie di circolo e/o di istituto per l'a.s. 2005/2006

25 ■ Elenco graduatorie esaurite

25 ■ Elenco scuole speciali a.s. 2005/2006

26 ■ Un nuovo corso-concorso per i presidi incaricati

27 ■ Incarichi di presidenza

29 ■ Scheda di valutazione dei titoli

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitana 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicaldella scuola.it E-mail: info@tecnicaldella scuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitana, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2004 - 31/8/2005) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitana 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 5/4/2005

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali